

Michele I (811-813)

Stauracio, legittimo successore al trono in quanto figlio di Niceforo I, era stato vittima, assieme a molti altri soldati bizantini, dell'imboscata sferrata dal Re bulgaro Krum, uscendone gravemente ferito. Trasferito dal luogo dello scontro prima ad Adrianopoli e poi a Costantinopoli, il figlio del defunto Sovrano non fu mai in grado di riprendersi dalle ferite subite in battaglia, nella quale, per la prima volta dopo la disfatta subita secoli addietro da Teodosio, un Imperatore bizantino era caduto nuovamente sotto le armi degli avversari. Preoccupati per gli eventi accaduti e bisognosi di un nuovo Sovrano, gli esponenti dell'aristocrazia cittadina consegnarono la corona all'unico parente maschio di Stauracio, il cognato Michele (aveva infatti sposato Procopia, figlia del defunto Niceforo I, ed all'interno della Corte rivestiva già da anni il ruolo di Curopalate), il quale, accantonate le rimozioni di Teofano, moglie dell'Imperatore moribondo, fu riconosciuto Sovrano prima dal Senato e dall'esercito nel cosiddetto ippodromo coperto del Grande Palazzo di Costantinopoli, e poi dalla Chiesa e dal patriarca Niceforo nella chiesa di Santa Sofia (2 ottobre 811). Non appartenendo né alla famiglia imperiale, né tanto meno all'ambiente militare, Michele I tentò di guadagnare il sostegno delle classi più influenti mediante l'elargizione di numerosi donativi, di cui beneficiarono la Corte, il Clero e l'esercito bizantini. La sua politica interna fu volta alla riconciliazione e alla fine delle persecuzioni religiose, per cui richiamò anche i monaci iconoduli esiliati, ma questa scelta gli inimicò gran parte dell'esercito, che era di fede iconoclasta. Una delle sue prime decisioni di rilevanza internazionale fu quella di riconoscere de jure il titolo di Imperatore a Carlo Magno, del quale nessuno poteva più minimizzare la rilevanza sul piano militare europeo, e da cui la Corte bizantina si aspettava un aiuto per contrastare le forze bulgare, oltre ad ottenere da subito il pieno possesso dell'Istria, della Dalmazia e del Ducato Veneto. Nel frattempo sul fronte nord-occidentale le truppe del Re dei Bulgari Krum si stavano riorganizzando e, sulla scia delle vittorie conseguite l'anno precedente, stavano ulteriormente ampliando il raggio delle loro conquiste, deportando parte delle popolazioni assoggettate e riscuotendo sostanziosi indennizzi dalle casse imperiali. In uno di questi scontri condotti nei pressi di Adrianopoli, avvenne un episodio che, incidendo pesantemente sulle sorti della battaglia, avrebbe mutato di conseguenza anche il controllo del potere centrale. Anziché affiancare l'Imperatore e cercare di contenere le forze avversarie, lo stratego dell'Armenia Leone abbandonò il contingente tracio e quello macedone alla furia nemica (22 giugno 813) e, affiancato dai propri soldati, entrò a Costantinopoli (11 luglio dello stesso anno). Battuto dal Re bulgaro Krum nella battaglia di Versinikia, Michele I non poté far altro che tornare nella capitale e consegnare la propria corona al generale ribelle, il quale, senza che alcuno osasse dir nulla, divenne il nuovo Imperatore bizantino. Una volta deposti, Michele I e il figlio Teofilatto furono esiliati in uno dei monasteri siti sull'arcipelago delle Isole dei Principi¹. Michele I aveva avuto cinque figli: il primo, Teofilatto, associato al trono già a partire dall'811 (25 dicembre); Stauracio; Niceta, divenuto in seguito patriarca di Costantinopoli con il nome di Ignazio I; le figlie Georgo e Teofano. Per quanto riguarda la produzione monetaria realizzata a Costantinopoli, di seguito si riportano le specifiche delle varie emissioni, mentre nel catalogo monetario sono delineate le singole schede.

¹ Michele I a seguito dei voti divenne monaco e prese il nome di Attanasio; morì dopo molti anni, l'11 gennaio dell'840. Teofilatto, prima di essere costretto a vestire l'abito monacale, fu torturato; in seguito, da religioso, prese il nome di Eustrazio e morì dopo il genitore, il 15 gennaio dell'845.

Costantinopoli

Contrariamente a quanto si è avuto in Italia, a Costantinopoli la fase in cui Michele I regnò da solo (ovvero dal 2 ottobre al 25 dicembre dell'811) si limita alle sole emissioni in rame², e consta quindi di una sola tipologia di follis (n° 1026) in cui al diritto compare la classica raffigurazione del Sovrano in loros che impugna globo crucigero e scettro cruciforme, mentre al rovescio il numerale attorniato dalle sigle X / X / X ed N / N / N e dalla pseudo sigla di Officina A, tutti elementi che ormai avevano perso ogni valenza tecnica³. La seconda fase prese avvio con l'associazione del figlio Teofilatto, e qui, di contro, si ha l'intera serie dei nominali noti. All'apice campeggiano infatti i solidi (n° 1027), i quali mostrano al diritto Michele I in clamide e con il titolo di Basileus, mentre al rovescio il giovane Associato in loros e con la titolatura a Despota. La legenda di questa seconda faccia può essere seguita dalle sigle di zecca € o X, già viste per i predecessori. Di contro, quella della prima, inizia sempre con un puntino, tranne una rara variante che mostra un *. Il tremisse (n° 1028) riprende lo stesso disegno compositivo del nominale maggiore, con la sola differenza di essere noto per la sola sigla di zecca €. E' una tipologia di grande rarità, per cui si ipotizza, come già avanzato per i predecessori, che oramai i frazionali aurei non avevano più una funzionalità pratica ma venissero emessi unicamente per finalità celebrative (in questo caso per l'associazione del figlio). I miliaresia (n° 1029) riprendono la tradizionale composizione con la titolatura ai due Regnanti al diritto⁴ e la croce su gradini con l'invocazione a Cristo al rovescio.

I folles (n° 1030) chiudono la produzione, mostrando al diritto i due Regnanti (il padre in clamide ed il figlio in loros, come sui solidi) e riprendendo lo stesso rovescio degli analoghi nominali della prima fase. Da sottolineare come in passato DOC IIIa assegnava questa tipologia a Michele II e al periodo in cui questi era associato al figlio Teofilo⁵. La

² DOC IIIa, 363: "No solidus of Michael's sole reign is known, though specimens may still come to light. If they do, they will probably show a reversion to Irene's practice of exhibiting the imperial bust on both faces of the coin, and resemble the solidus assigned below to Michael II save that the inscription will be preceded by a pellet, or by nothing at all, instead of by a star".

³ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto espresso nel paragrafo sulla monetazione di Leone III.

⁴ DOC IIIa, 364: "The miliaresion revives the type employed by the Isaurians, but the emperor is given for the first time the full title of basileus Romaion. This was a subtle way of indicating that the title of basileus alone, which Michael had been compelled to accord to Charlemagne, carried with it no rights of sovereignty over the «Romans»".

⁵ DOC IIIa, 364-365: "Whether or not folles should be attributed to Michael I, and to the co-rulership of Michael I and Theophylact, has several times been discussed. Folles exist having a single bust (wearing loros) with the inscription mIXAHL BASILE^S, and others having two busts, wearing chlamys and loros respectively, with the inscription mIXAHL S ΘCOF'. De Saulcy attributed the first series to Michael I and the second to Michael II, but with a note saying that the latter might also belong to Michael I. Wroth (p. 406 and note 2) gave both series to Michael I, his reason in the second case being that, while ΘCOF' was ambiguous, there existed a series of large module coins with ΘCOFILOS in full; to attribute the ΘCOF' coins to Michael II would leave Michael I with no Constantinopolitan folles at all, to which one may add that this abbreviated form would be ambiguous only in the reign of Michael II, not in that of Michael I. Tolstoi reverted to de Saulcy's view, apparently because the inscription on a specimen of the two-bust series in the Hermitage seemed to end ΘCOFIL'. Metcalf attributed both series to Michael II, mainly for iconographical reasons. The coins of Michael I alone revive a loros-clad bust not used for a senior emperor since Irene, and he suggests that this may have been a countermanifesto to the rebel Thomas' claim to be Constantine VI. As for the two-bust series, similar ones of preceding reigns had shown both emperors wearing the chlamys, while the chlamys-loros combination on these coins corresponds to that of the large-module folles of Michael II and Theophilus and those of Theophilus and Constantine. These iconographical arguments, and more especially the supposed political implications of the use of a loros-clad bust, are not altogether convincing, but the conclusion seems to me correct. That the ΘCOF' coins belong to Michael II

legenda al diritto, infatti, titola a mIXAHL S ΘCOF', e l'abbreviazione del secondo nome può andare bene per entrambi gli Associati. Tuttavia ci sono diversi elementi a favore dell'assegnazione di questa moneta a Michele I ed a suo figlio. In primo luogo, sono già note altre tipologie di folles per Michele II e Teofilo (n° 1039 e 1040), per cui sembra strano che non se ne abbiano per i primi e, di contro, se ne contino ben tre per i secondi. In secondo luogo il peso ed il diametro di questa emissione sono ridotti come quelli del successore Leone V, mentre invece a partire dal regno di Michele II si assiste ad un notevole aumento (il diametro passa infatti da circa 24 mm a 31 mm, il peso da un valore medio di circa 5,00 gr. a 7,00 gr.). In terzo luogo la pseudo-sigla di Officina qui, come per Leone V, è ancora la "A", mentre con Michele II diventerà la "Θ", rimanendo poi tale anche sotto tutti i successori. Infine, da un punto di vista stilistico, il disegno con cui vengono tracciate le due figure richiama molto più quello in uso sotto Michele I e il suo successore Leone V, mentre sotto Michele II si assiste ad una notevole evoluzione compositiva, con un tratto più sottile e marcato.

Di seguito, a completamento del paragrafo, si riporta lo schema della datazione degli Anni di Regno e di Indizione.

MICHELE I (2 ottobre 811 - 11 luglio 813)			
Periodo	Anno di Regno	Periodo	Anno di Indizione
2 ottobre 811 - 1° ottobre 812	I	1° settembre 811 - 31 agosto 812	IV
2 ottobre 812 - 11 luglio 813	II	1° settembre 812 - 31 agosto 813	V

is shown by the fact that one specimen at Dumbarton Oaks reads ΘCOFI, like the Hermitage one, and so cannot refer to Theophylact, while the shape of the M on the coins, normally very tall and narrow, is identical with that of the M on the large-module folles of Michael II and Theophilus and quite different from the shorter and broader M of the folles of Irene and of Nicephorus and Stauracius. This can be seen by comparing Pl. XX. 7.2-8.6 with Pl. XX. 9.2-10.1 on the one hand and with Pls. XV. 2.1, 2.3 and XVI. 4.1- 5.6 on the other. The transition from the one form to the other occurred during the seven-year reign of Leo V, under whom both varieties are found (Pl. xviii. 6.2-7.5), and the occurrence of the tall and narrow one on the folles of Michael alone, and of the two-bust ones with ΘCOFI, shows that both these series must be dated after 820, and not before 813. There are in consequence no copper coins of Constantinople definitely attributable to the reign of Michael I, though the anonymous ones of Nicephorus and Stauracius may have continued to be struck during the greater part of it”.

A. Torno Ginnasi, *Michele I (811-813)*, in A. D'Andrea, A. Gennari, D.L. Moretti, A. Torno Ginnasi, *Byzantine Coinage of Constantinople. III*, Edizioni D'Andrea, 2024, pp. 186-189.